A Baldo Valori

Salviati (Leonardo) — 4 —

Sambuca (Giovanni) — 1 —

Santini (Giovanni) — 1 — (vita di S. Angelo da Barga)

Serdonati (Francesco) 1 —

Sodini (S. Guerino) 4 —

Strozzi (Gio Batta) 4 n° 7 *

Strozzi (Francesco di Soldo) 1 —

Strozzi (Matteo) ——— 1

N.° 20

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

* Due delle lettere di G.B. Strozzi sono dirette a Filippo Valori (figlio di B.V.) [comunicato dal prof. Fenlon (IRLANDA)]

Rinuccini 27 bis

Molto mag.co e molto e.e sig.r mio ossmo.

M.o Filippo Spadini verrà da V.S. con le chiavi di quei cassoni, e forzieri, che io lasciai in casa di lei per cavarne un libro, che mi bisogna. Piacciale di lasciargli pigliare ciò ch'egli vuole, e di poi rimettervi al luogo suo quando l'harà adoperato, e sopporti patientemente per amor mio questa noia.

Il Boccaccio è finito d'accomodare: et io resto al solito affezionato, et obligato a V.S. nella cui buona gratia mi raccomando, e pregole felicità. Di Roma alli 7. d'Aprile 1591

D. V.S. Ill.re m.ca e molto e.e

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ser.re Aff.mo

Leonardo Salviati

479

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

480

Al molto mag.co e molto ecc.te S.or mio oss.mo il
S.or Cauallier m. Baccio Valori

Molto mag.co e molto Ecc.te Sig.r mio oss.mo

Poi che io ebbi lasciato V.S. seppi per certo, che il Boce. si ristampa a Venezia di nascosto, e ancora non si può saper da chi, onde mi son risoluto a far la mia di là, per cauare ad ogni modo questo granchio della Buca, e perche la S.V. sia seruita a ogni modo della candela benedetta n'ho scritto a Roma, e datane la cura a persona, che ce la mandorrà. Nel resto Bastiano supplirà a bocca, et io poi di Roma, se non prima le scriuerò. La prego a fauorire l'impresa per la quale il detto Bastiano resta qua, che è per leggere de' libri antichi a penna: e se ella mi volesse far grazia a ogni modo di quel Pietro Crescenzio lo farei stampare con diligenzia, et in bella forma, con quella recognizione uerso il nome di V.S. che sarebbe conueneuole, et anche sarebbe di profitto all'universale, et a me. Disponga, per Dio, a farmi questo fauore, aggiugnendo quest'obligo agli altri, ch'io ho con esso lei, nella cui grazia mi raccomando pregandole felicità. Da Monti di 23. di Gennaio 1502

D.V.S. molto mag.ca e molto Ecc.e

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Aff.mo per seruirla

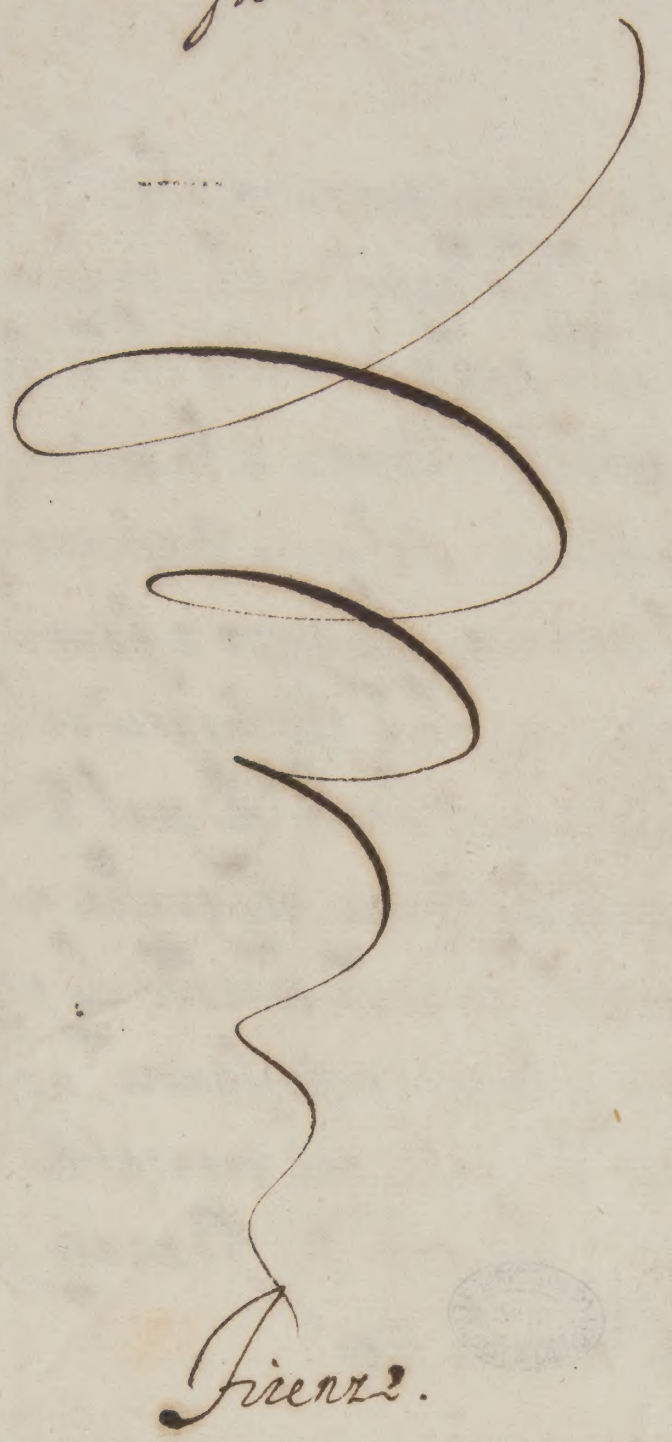
Corrado Celtes.

BIBLIOTECA CENTRALE
FIRENZE

6814

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al molto mag.co em.to ecc.te S.or mio oss.mo
Gl.s.or Baccio Valori &c.



Firenze.

Al molto mag.co Cauallier m. Bacio Valori Dottor Ecc.mo e Patrizio

Fiorentino.

Lodouico Saluiati

Questo libro del Passauanti, come sempre l'ho riputato per una delle piu belle prose, che fusse
scritta ne' tempi del Boccaccio, quando la lingua nostra era ancora tutta rusa: così
poi che di esso mi peruenne in mano una copia, la qual fu già del R.do Don Vincenzio
Borghini nostro comune amico d'onoranda memoria; è stato conseguito di concetto nella
mia stima, che io in tutto fermo di douerla pubblicare, e per gloria del uolgar nostro,
e per aiuto di chi procaccia di guadagnarne lode. La qual impresa son molto certo,
ch'io non aurei ora per le mani, se da chi diede ultimamente questa opera alla
stampa, la predetta copia si fosse potuta hauere. Perciochè ricercamente oltr'alla
aggiunta d'alcun'altra scrittura del medesimo Passauanti, che tra le stampate
non si ritruoua, e per antichità, e per sapere, e diligenzia di chi la scrisse, io per
molti certi riscontri l'estimo tale, che piu cara non la terrei, s'io fussi certo, che di
man propria fosse dell'Autore. Ora si come non pensato accidente la donò a me
in seruigio de' miei studi, così io adesso la dono alla lingua nostra in suo profitto
e splendore, et a uoi la indirizzo, come a colui, che ci abbia sopra, in un cotal modo,
qual che ragione: poiche per ultima disposizione di chi dianzi ne fu signore,
cioè del detto O. Vincenzio, per esecuzione delle sue cose resta rimasto in suo uolere.
Ricettela adunque in testimonio della nostra amicizia, la qual come sempre fu
salda, e sincera, così tanto piu merita d'esser pregiata da me, quanto uoi nel tempo
ch'io era ancora nel primo corso della mia giouanezza, il primo fosti per amicizia,
ra, che di me, e di questi miei studi prendesti qualche concetto, onorandomi tanto
solennemente in quel uostro fiorentissimo consolato, nel quale non hauendo uoluto
aggiugnere al numero degli Accademici, oltre quattro a cinque persone sole 5C e quali
persone Dio buono, deliberaste ch'io auessi luogo in quel numero: e non solo in
quel numero, ma tra coloro ancora, che si fresti udire in pubblico nel predetto uostro
consolato: nel quale in uece della fatica che prender soglion i consoli di richie-
dere altrui, fu studio uostro lo scusarui con molti, che ui si profferiuano. E s'io
potessi nominar quelli, che rimasero addietro, potrebbe chi nol sapesse dir

rimanente far ragione: cioè quali quelli fossero, che a' ebbon luogo in quel tempo. Dalle quali cose tocche da me, allora eziandio in quella mia lode della volgar favella, che fu poi data in pubblico, riconobbi io poco appresso l'esser stato innanzi agli anni prefini dalla legge, nel medesimo consolato al magistrato succeduto del nostro successore. Ma lasciando di dir più avanti di ciò, che opportuna cagione, e dolcezza di rimembranza m'ha fatto rinnovellare; ritorno a dire, che di niuno altro libro, possono, per mio avviso, trarre i moderni maggior profitto, che da questo del Passavanti, per le cagioni che n'ho mostrate negli ammaestramenti miei della lingua sopra'l Decamerone: che due sono specialmente. La prima perciocchè scrisse in un certo mezzo tempo, che le di leggieri potè guardarsi dalle parole troppo antiche, senza brattarsi col bastardume delle troppo moderne, che dappoi ci hanno portate gli scolastici, i latini grammatici, e la mischianza del nostro popolo: che è quel mezzo che oggi più massimamente a' segretari de' gran signori. La seconda per la legatura delle parole, e per cagion del numero che ne risulta. Perciocchè essendo l'Autore stato maestro nell'arte del ben parlare, nobilitò lo stile senza spogliarlo di quella leggiadra semplicità, che fu propria di quel buon secolo, e che dappoi a poco a poco s'è rivolgata in una cotale tronfiezza, e burbanza di parlare Asiatico. Amatemi come fate, e vivete felice.

Di Firenze di primo di Gennaio MDLXXXII - - -

1984

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto mag.co et Ecc.mo S.r mio oss.mo

Il Signor Ruberto Pappafava principalissimo gentilhuomo di questa città, si come
quelli, che è discesso per legittima linea di quei sig.ri da Carrara, che uicinio a
cento anni furono signori di Padoua, e d'altre città, e luoghi di queste contrade,
ebbe a questi anni l'abito di santo Stefano della gran croce con titolo di Prior
di terra ferma nel dominio Viniziano, e s'obligo di fondare una commenda
di iuis padronato per se, e suoi discendenti, e consorti della famiglia de Pappa-
fani sino all'ultimo fiato di heredità di V.ti mille. Della libertà de' gen.li
beni, e loro stima, e entrata, disputandosi dauanti a Mess. Giulio del Cac-
cia Aud.re della Religione, si è risoluto questo signore per le cagioni, e per
l'effetto, che V.S. sarà à bocca di mandar costa il presente gentilhuomo ap-
portator di questa. E perche sono obligatissimo al Sig.r Pappafava per
infinite cortesie, e fauori riceuuti da lui, nel tempo, ch'io sono stato qua, oltre
al comune obligo a che mi stringono le sue honoratissime, e amabilissime qualità.
Hauendomi egli ricercato, che io lo indirizzassi ad alcuno principale auuocato
di costesta nostra Patria gli ho proposto V. E. per quella, che, e per fortà, e per
ualore, e per grado, e per autorità, per credor mio non ha pari: assicurandolo
che se bene V.S. da un pezzo in qua s'è ritirata assai alla sua quiete, nondi-
meno, che per fauorir lui, e me pigliera uo'entieri la sua protezione, e
non solo, come auuocato, ma come amico ancora. E per l'honor Mess. Giulio
del Caccia così intimo amico suo, e auerlo così uicino, potra in un tratto
scoprire il uero stato di questa causa, che è quello, che importa principal-
mente: e perche' quasi più che per altro si manda costà a posta, come fuor

485

particularmente sapra dall'apportatore. Supplico adunque V.S. ad abbracciare questa causa con tutto l'animo, aiutandola non solamente col consiglio, ma con l'autorità sua in tutte quelle cose, e per tutte quelle vie, che, e dal gentilhuomo mandato sarà richiesta, e per se stessa comprenderà, che possano essere utili alla sua intentione. Dicendo oltr'all'obligo, che sempre ne terrà seco un gentilhuomo di così gran portata, qual'è il Signor Pappafava, io lo porrò in cima di tutti quelli, che Io con V.E. Alla quale con ogni affetto bacio le mani, e prego felicità. Di Padoua li 23. d'ottobre 1582.

D.V.S. molto mag.ca ed ecc.ma

S. Gal.o

9817

BIBLIOTECA CENTRALE
POLITECNICO DI TORINO

Al molto mag.co et Ecc.mo Sig.r mio oss.mo il Sig.r

Cauallier Mes. Bacco Valg.

Verona

Ill: et Mag: Dne

Peruersi, nulla ferè anima recepta, de consolatione libellum, Ciceronis maiestati infeliciter ad scriptum: et quo autoris ingenium solitum, ad Ciceronis exemplum labore, atq; excitatione magis, quam ulla etindolis affinitate comparatum deprehendi, Verba singula et coniuncta plura latina exquisita consecutiones non item, et habitus usitatus minus clausulas aptas uideo; numerum sententiar. minus conglobatum, ac frequentem, epilogis haud loco idoneis munitum; hyperbata, traiectiones uerbor. insolentes; uniuersa structure actionem neglectam: ne addam, a uulgatis gramaticorum regulis interdum scriptorem discessisse. Philosophi tamen sunt quae ponit: Oratio genusque dicendi atq; emulatio ac exemplum iuuentuti, atq; stili formandi commendationem accomodatum. Credo ego huius immitatorem superiore aetate uixisse, et cum nondu Tullij est libri uulgo comparuissent, tentare ipsum ingeniumq; similitudine Ciceronis periclitari uoluisse laudandi conatus, quae uitiosa uidentur re digenda ad fontes studioq; similitudo non excludenda à scolis: Iudicium illis magni uiri probo. Ciceronis ille uolumina uersauit

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

et ut obseruo, ita sequitur subegitq; ut laudem scribendam consecu
tus sit preclaram: sed cuperem mon cognecturis modo et collatione
fracmentorum similiumq; eorū comportationem. uerum artifici
notatione interim apertius ageret, Mitto à me Sadoleti reperium
scriptum eiusdem argomenti quod ille admodum iuuenis stylo
roborando, et ex Ciceronis formando exarasse uidetur quod non
minus quam adulterium astruo, negq; uestr Illr: Magr: commendo
Ipsis cal: Quintilibus 83

V. Illr: magr:

Jo: Sambucus

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

488

Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Colend.mo

Intesi da l'Sig.r Pota mio quanto V. S. Ill.re fa commissi dell'oratio-
ne da farsi per il S.r mio fratello. Che mi sia carissimo,
et ne rendo a V. S. Ill.re et Ecc.ma quelle gratie che posso et debbo
maggiori; quando mi partì da Lei ultimam.te, dissi a bocca mi
ricordo, ragionando di d.to Sig.r mio fratello, mi domandò non
so che, che per il latore della p.te gnene mando, nè sapendo
anco prima di sua cõmodità di farlo, et essa qui inclusa, che
potrà vedere tutto ciò, et farne quanto gli piacerà: aggiun-
gerò di quest'altro mese circa costì; et portarò quei libbri
per farne quanta stima V. S. Ill.re et Ecc.ma stimerà che
ciò si possa insieme con Ferdinando mio figliolo, et prega-
da N. S. ogni contento. Di Bagna alli xx di giugno 1596.

Di V. S. Ill.re et Ecc.ma

Div.mo Oss.mo
Giovanni Santini

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Barga Castel.ssa il.e.core [illegible] nella città di Nicolò pic.o a cavallo assedio
[illegible] fu figlia di Piero Lucci nato a Firenze [illegible] anno
Questi in fascia corse risico d'abbruciare dormendo appiccatosi fuoco
alla culla p inavvertenza di [illegible] lasciatovi pres
so, ma scuotito da [illegible] suo Padre il fumo, cagionò stremito di fiam
ma fu presto a camparlo dalla furia: allevato innanzi, e fu[illegible] da
Cristof.o Lucci suo Zio, e si diede [illegible] ai 10 anni scuola latino, e de
cinando i nomi, e verbi greci ma inoltrandosi il Pic, e la Mec di
Mesto, cominciò a scadere di [illegible] studio, [illegible] suo Padre, e maestro
fu [illegible] nell'Uni.a
lasciato a dietro, il di lui [illegible] allevato con diligenza sodisfazione, finche
e venne si invaghirono delle persuasioni, [illegible] Parenti di esse al med.o
M.o ma [illegible] fu condotta a Città di Castel. o ottenne appresso [illegible] nuovo
ufizio, ma dove ora prestittava d'ajutante d'anno sei mesi senza im
parare [illegible] a cosi era attesa, onde il Zio deve cominciò di rimandarla a
casa, ove presentando P.e si trovò a stanza vergogna, che inteso S.ta Ca
terina essere annojata degli Studianti, andò piangendo a suo dolore
caldam.te pregando la ad aiutarlo imparare, e botandosi di compiacere
anni in sue [illegible] come p.a sapesse fare scandere, e fu gran cosa, che
egli uscisse di Casa così vivi di speranza di riuscire [illegible] [illegible]
ne sopranaturali, che a.la p.a ecc.ne di latinare [illegible] cercando
i maggior di lui, pres'animo di domandare al Maestro di risvol
der [illegible] come riuscisse di maniera, che il Zio si pentì d'haverli det
to, dunque Asino pensi sapere più di lui massime facendone [illegible]
di [illegible] più vulgari [illegible] altro con riso, e maraviglia sua, e
[illegible] altri

Vita di Hegel

Giuditio Universali sopra la natiuita di Pietro Angeli
calculato per m.r Albano Hylo Inglesi.

Per nō esser il Sol, ni la Luna idonei per significatori della uita, ni ancō il sig.r dell'Horoscopo, ho considerato il Pianeta chi haueua dominio sopra la congiontioni auanti la natiuita, il quali è Venere che ui promette il tempo della uita esser settantuno anni, et mesi sei. Per la direttioni d'l quadrato di Gioue a Saturno ~~ne~~ nascono gradi quarantotto, et minuti sedici, i quali danno quarantotto anni et tri mesi. ~~minuti sedici.~~ Questa constellationi circa quel tempo minaccia malatia grandi, o uero inimicitia di persona di conditioni: et guardeteui massime quell'anno da quei uolti traditori Saturnini, i quali ui sono et saranno sempri nimicheuoli. Dala direttioni dell'Ascentio nel quadrato di Marti nascono trentauno gradi compiti, i quali danno anni trentuno. circa quel tempo guardateui da quistioni, che Marti minaccia pericolo di ferita nella testa. cosi passando questi tempi pericolosi, come penso certo, che passareti, potreti come ui ho detto arriuar fino al settantesimo primo anno, et sei mesi appresso.

Della qualità dell'Animo

Mercurio retrogrado et combusto dal Soli denota che nō fareti professioni in scientia graui, come Filosofia, leggi, o Medicina, et ui fa
molt

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

molto impatiente negli Studij: olori per esser Pisces nell'Ascendente, voi sarete persona liberalissima et humana. et per esser Giove in sesta in segno fisso significa la sanita lunga, laquale voi haverete per che la fantasia vi disponi a quella. ancora Giove in Casa d'Apollone vi farà dilettar in Musica, in certi sarete eccellente, et nela inventioni mirabili; nelli faccende vostre animo grande vi darà, ma il potere nō corrisponderà, vi darà del ben ma tardetto.

Deli facultà.

Marti Sig.re dela Seconda in Cancer, et Venere nela seconda in Ariete nō vi promettono grā facultà, et quel che vi daranno, daranno cō fatica industria et sanità. oltre haverete del ben per via di fratelli, o, di parenti, et per che Mercurio e li acquistereti per via di lettere. il 1542. 43. 45. son anni da guadagniar. ancora il 46. 48. 49. 50. 51. 52. questo anno guardatevi da questioni; o ver da qualche travagli

De fratelli et di Parenti.

Il sole in terza discorrendo per il quadrato di Giove denota contentioni: et odio per qualche tempo del fratello o parente; ma poi voi tornerete in buon amore. con li parenti femini haverete più gratia che con gli huomini. haverete un parente, o, una parente laqual pento vi farà del bene.

De figlioli et della moglie.

La Luna discorre all' opposito di Saturno et Marti in quinta dimostra chiaramente che nō haverete figlioli, ò haverendone moriano

tosto

tosto, et sara'no più tosto femine che maschi. Mercurio combusto et retrogrado Sig.re della settima con la Luna all'oppositione di Saturno mostra gran tardità a tor moglie; et forse non la togliereste, che non haureste tanta patientia; et quando voi la togliesti ella mori rebbe tosto. nel 1542 haureste amicitia notabili di donne: benche siate inclinato dala natività ad hauer gratià con loro, ma no' durerà troppo che saturno vi scoprirà: et questo anno detto. sarete in animo di tor moglie, ma no' penso che vada ad effetto. al 1541. vi comincerà il dolce tempo con donne. et il 1543. ancora no' sarà senza frutto.

De Viaggi

Nel 1543. et 44. farete viaggi lunghi utili. et sono securi.

De Nimici

Essendo Mercurio Sig.re della settima et combusto dal Sole, denota generalmente che voi haurete vittoria et auantaggio sopra e nemici vostri, perche il pianeta uro' è superiori; e guardateui di far quistioni per donne, che molto vi siete inclinato, et portati gran pericolo per loro, si come neli uostri reuolutioni uederete. Haurete gratia con donne, ma molte uolte l'imprese vi torneranno in disgratia, et per la Constellationi di Venere haurete dcnari lasciati d'una donna.

Degl' amici

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

493

Degl'amici

Marti che è sig.re della nona al trino dell'Ascendente promette amor d'Ecclesiastici et utilità per loro, et qui presto di quelli, che di mondani: et per esser tutti li pianeti fuor di casa loro mostrano che haverete à travagliarvi molto per lo mondo, avanti che voi fermiate la fantasia vostra. I mondani i quali son Gioviali; cioè di bel volto, et modesta ch'iera vi mostranno beni et vi faranno dell'appiacevolmai. ma quei che hanno la effigie di Saturno per ogni modo fuggiteli, overo nõ vi fidati di loro per che Saturno vi ha condotto pel passato in molti pericoli et così nell'avvenire nõ radi volte vi condurrà, et guardatevi quanto potete, conciosia cosa che i Saturnini vi siano ancora almeno tutti traditori.

Della professione et della habitatione.

Per esser Saturno in decima in Casa di Giove retrogrado, et Mercurio retrogrado denota che nõ potrete con poca fatica d'acquistar quelle scientie gravi, et d'addottrinarvi, anzi in cose piacevoli, et dilettevoli farete professione; et di star con sig.ri et Principi questa sarà la professione vostra et massimamente circa il 1545. 1546. an: Hora harete qualche honor et utilità più del solito, et gratia et benevolentia haverete di moltissimi sig.ri: et credo certo per la vostra natività

che

che habbi tenere uerso il Ponente. la qual cosa sara buona per uoi
~~et~~ utili almeno a quel tempo a detto predetti.

Parti fortuna in decima in Capricorno augumenta tutte quelle cose li quali habbiamo detto, di sig.ri et ancora amicitie di donne, et gran pericoli per loro, ma pero sotto molti di loro riusciranno in timore che in effetto.

Delli malatie.

Giove in sesta in Leone, il Sole separato dal quadrato demostra che le malatie uostre sien febbri grandi et lunghe ben che rare: guardateui ~~dal~~ da mal di costa, et dal francioso, et fatevi provisione a buon hora: i uostri mali saranno rari; ma saranno ai soliti iudi buoni.

La ~~natiuita~~ mostra essere Sauelli d'hauer duo bandi; et di homicidio timendo etc. li cose particolari mostreranno li reuolutioni et stati annui.

In Bologna et di XXIIII d'Aprili M.D.XL.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

196

Vita di Dio

All.Mi: et Ecc.mo Sig. mio Colend.mo

Roma

Firenze

Ill.mo Sig.r Patron mio sempre oss.mo

L'innata benignità, e cortesia di V. S. Ill.ma mi dà animo di richie
derla d'un favore, che à lei no sarà, credo, di molta fatica,
e a me sarà molto grato, e potrà tornare in gloria e onore
della nazione mia, e della fam.a forse di V. S. Ill.ma Sa cosa è
gl.a, che io a queste settimane mi son trovato a ragiona
mento co alcuni gentilhuomini e forestieri, e della na
zione, e s'è ragionato delle cose di Firenze, e delle sue
antichità, e delle famiglie antiche, e onorate, che
ancora oggi sieno in Firenze, e io fra queste nominai
la fam.a de Valori, e mi fu chi rispose, che la fam.a de
Valori era onorat.ma ma no men bollata nelle storie se
no dando gran tempo inqua. Al che io replicai, che anti
camente si chiamava de Rustichelli, e che ha avuto uolette,
ma no mi ricordavo ora donde, che fussi delle famiglie
discese da Fiesole, e che poi haveva mutato nome come
molte altre, e che haveva inteso essersi divisa in due
rami, o famiglie l'una chiamata Torrigiani, e l'altra
Valori, e soggiunsi, che credevo haverlo letto in più luo
ghi e tra gli altri appresso Don Silvano Razzi nella
vita di Franc.o Valori. No fu fatto grande stima di q.a
autorità come d'huomo moderno, sendo le provasse co
altra prova. Ora io no ho qui questo libro, perche lo prestai
qui a un gentilhuomo Rangeo, il quale altro partire, me lo
chiese, e io no potei negarglielo, anzi con'ho trovati
a q.e librerie, richiedendo mi ricordo come lo provi, e vedere
no lo posso, et havere testimone omni exceptione
maior, ho pensato di scrivere a V. S. Ill.ma pregandola co
sua comodità a contentarsi di darmi lume di questa
cosa, che so che lei harà memorie sedeli di casa sua

497.

come hanno molte altre, e gliene resterò obligat.mo e lo più particolari mi darà di q.a cosa e dell'origine della fam.a mi farà maggior favore; e se qua io, o miei fig.li, che uno ce n'è Dottore di legge, che esercita la procuratia, possiamo servirla in alcuna cosa, ci sarà favore che ci comandi, e io q.o fine le bacio le mani di Roma a dì 3 di x.bre 1604

D. V. Ecc.a serv.re

Francesco Serdonati

986

Al molto mag.co et ecc.te sig.r Baccio
Valori pron mio sempreoss.mo

nel Borgho dell'
Albizi

Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.re S.re mio,

questa mia sarà per accusarla, come da poi la sua gratissima, per cosa certa
e nuova a me, e oltre il primo avviso, di sapere, ch'Ella ha fatto una risposta,
a mons.r Ill.mo del nunzio, come questa, la quale l'ho inviata, diligentemente a sua A.za
per, che a lei meglio conosciuta, come lei vedrà questa cosa, ogni maniera stando
lei sarà di servirla, di questa impresa, fra tanto la bacio, e mi ricordo suo
Di Parigi il dì, 7. agosto 1585,

questa è una copia, io ho mandato un'altra simile; ma meglio resta
a sua A.za per ogni buon rispetto, che sarà buona risposta, e la prima
gentile, che domando a i poveri,

Di v. S. Ill.ma

Servitore vero

post scripta, mi è altro parere scrivere, nè ho dato questa risposta, da medesimo
al gran Duca, io, ricordando loro questa del Gentiloni, nè la quale dico, ottenni
nulla, che ha bisogno, di l'aiuto di sua A.za nè ho voluto scrivere di mio
libero, dubitando, di l'una, nè sarebbe bevuta a l'altra, però mi pareva meglio
a mio, ho parlo di rispondermi, di medesimo a V.S. Ill.ma acciocchè la si degni di tutto
dare di qualche d'uno, la mia partenza che ho travaglio di questo, e di' ho risposta
a gli medesimi, et poco questa si può dar risposta, dove e qualche maniera spero di V.S. Ill.ma

607

Al [illegible] in Ecclesia S.ti Barbo
[illegible]

Firma

in Borgo Albiati

Ecc^mo S^r. mio, il S^r. rubon, ad me Lisse, mi ha richiesto il tempo di mio nascere, ad io la risposi, Li ho risposto, ottor, al primo di gennaro, 1550. a sol hor, el giorno primo Gienaro trent'anni, io ad di otto marzo, hauendo ap^to anni. 48. n^r bē mostro dirne anni meno Mi scriue anco, ch' la sia di siena, e essendo, non che si obedisca ā più quello a me, nō li pare dishonesta alcuna, da l'un, a l'altro studio, e loco. ch' questo primo anno stabilisca, di andar a siena, ch' poi ne obtenga poi gratiosamente un altra volonta di scholari giouani in pisa, come forsi sarà risolto, ma come li dico, ad fatto nō alcuno, questo al presente li ho scritto, ch' la altra mia Lettera poco ad stare a ritornare, ch' ad li ottor sodisfi, V-S-Ecc^ma risolua il negotio poiche ad ei pol più dishonor, fra tanto il S^r. la abbraccia stretta, e strettis^a di fuoco, il di. 2. otobre 79

D. V. S. Ecc^ma et M^r

Giovanni Fontana?

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Magco e Ecc.mo
il S.or Barò Valentino mio Sig.r Oss.mo
Oss.mo

Fiorenza,

β 2

Magᵉ S.ʳ mio, hongo ha lettere di V.S. Eccᵐᵃ date il vigesimosetto giorno di Maggio passato, in risposta de le quali, le dico, che mi è parsa più necessaria questa volta il volere inanzi, che scrivere il disputato proemio, non vi immaginiate la causa di questo, ma sola voglia Magᵉ, poi ho fatto quanto mi sia stato possibile, di la mia lettera, non mi occorre altro dirle, se non che io vi desidero ogni bene, et gratia, che altro non dimando a N.S. Dio, che ne faccia degni di essere suoi, et di questo ne lo prego, et supplico, che lo faccia, et questo ho luogo ne le altre precedenti, perho più di questa non le scrivo, se non che il nostro gran Duca, vuole ragionevolmente, imitatori in ciò, come in molte le altre cose virtuose, del suo nobilissimo padre, felice memoria, che il suo calepino non habbi più di 500. non importa, essendo che non è studio e stato dove in patria, et io mi ho da partire di la patria, non sarebbe già di comodo de le cose mie, che non fussi Magᵉ, per S. Eccᵐᵃ et essendo, di loro di Pechina, il che non possa dire io, poco giunge V.S.M. che si degni di dar la mia persona a quel signore, con parte inanzi, che se non sodisfaccio, non darà occasione, che io possi dar la vedova, et credito, che non hanno quel studio, non hauendo io altro pensiero che di osservarmi, et nel tempo destinato, et nel luogo de le accademie, et universali studi, et specialmente la nobil germania, de la quale vedova (a dio piacendo) spero ne uscirano da padova, sapendo, che io vengo in quelle parti, con questa fiducia non ho la provata, ne la gratia de V.S. Eccᵐᵃ per la osservanza e fedeltà, et che degni di darmi presto audienza, perche è assai tempo, di padova il 23. ottobre. 1579.

Di V. S. Eccᵐᵃ

Di Guerra servitore

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r mio Sig.r Oss.mo
Il Sig.r Bacio mani suo S.r
Nap.s xbre 1[illegible]

Fiorella

6.0

Sig.r mio

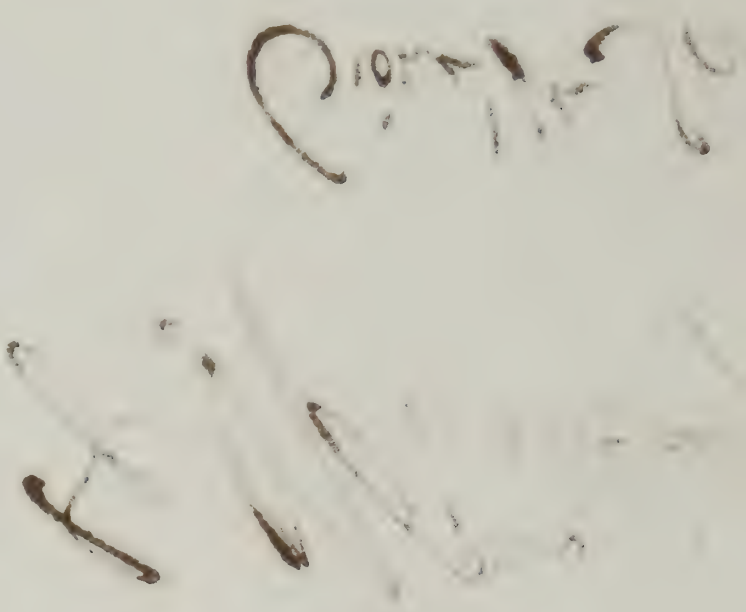
Volevo portare a V.S. da me questa Sera, ma non potendo per Oggi venire a trovarla, e volendo che ella sia la prima à chi io la dia per darla, che la mando compiendo la prego che mi favorisca di conservarmi al solito sua grazia. Gli bacio la mano e dal N.S. Dio gli rendero sua mercè e felicità di Firenze li 30 di Genn.o 1867

Di V.S.

Dev.mo e Obl.mo

Giovanni Strafforello

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



Ill.mo Sig.r Baccio Valori

Firenze

Cl.mo Sig.r mio oss.mo

Io mi trouauo à Fiesole quando il nipote Migliori mi mandò à dire della elezione del Pontefice, e insiememente à pregarmi che io uolessi uenir subito seco à Roma, però non hebbi tanto tempo che io potessi far mio debito ne con V. S. ne con altri; so che per sua bontà ella me ne scusa; con desiderio grande aspetto intendere che ella habbia recuperata interamente la sanità, si come io spero e ne prego di tutto cuore il Donator d'ogni bene; baciai le mani al Sig.r Ardinghello suo cogniato, il quale da se stesso ui dourà dar nuoua del suo bene stare, ecco il Sig.r Pietro Aldobrandini. V. S. mi comandi alla libera se in cosa alcuna mi conoscerà à seruirla, perche oltre al fare il debito mio impiegandomi in seruizio di lei, io uerrò à far cosa che mi sarà di sommo contento. Gli bacio con debita reuerenza la mano, e da S. D. M. gli desidero lunga uita e felice. Di Roma il dì 14 di Xbre 1590

Di V. Cl.ma S.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ser.re obbligatissimo

Giouan Battista Strozzi

507

Sig.r Baccio Valori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

502

Al Clar.mo Sig.r mio oss.mo il Sig.r Baccio

Valori

Firenze

Sig.r Primi

Douerei dar conto a V.S. di me subito cheio giunsi
qui, mail darmi ad intendere chedi giorno in giorno
hauesse a venir' oc.e di scriuerle cosa grata su cagione
che io no satisfacessi al debito eal'obligo mio; venne
in quel mentre il mio fratello a visitarla; ma perche e'mi
scriue che si era consigliato con lei d'un negotio appartenente
ame, io mi astenni dal ringraziar V.S. del consiglio datoli
e dell'opera intorno a cio impiegata, perche dubitai fino
a quanto io mi potessi estendere senza incorrere in errore,
anzi un tanto huomo, al quale io ne chiesi parere chiaram.te
mi disse cheio non ne trattassi o parlassi io punto punto
ma lasciassi interam.te cheil Sig.r disponesse di me, poiche se ella
fusse sua occazione saprebbe trouare i mezzi da se; io che
no ero lontano dal creder cosi restai dalla sua autorita
e ragione grauato subito; e in questo e'in altra cosa simile
mi gouerneria sempre nella maniera che mi paria piu seruir
altor che giouo al Mondo, meno utile; tengo fermo che V.S.
lo aggiuoui in altro, poiche ha usato inse il portarsi innanzi
a' meriti proprii, e no co altro. Come ella intese, sua Santa
fece al Migliori mio nipote con gran benignita fauori no piccoli
e gran

io tra l'altre cose udij dirgli che si ricordaua molto bene
degl' obblighi che haueua alla casa sua; Il Segretario poi
in nome di N.ro Sig.re gli offerse aiuto per maritar le sue sorelle,
ma la carestia che si scoperse tosto grandiss.a, e le tant'altre occ.ni
che uennero di spendere, e l'essere il Migliori piu meriteuol di hauere
che buono à farne opera, tanto è rispettoso, e modesto, cagio-
narono che il Segret.o trattandone io poi seco, liberam.te mi
co'chiuse che per all'hora no'era possibile, anzi che à suoi
parenti, e de piu stretti similm.te non daua, ancorche sul
principio se ne fusse data loro intentione. Sua Santità
fece gratia al Migl.ri di scusarsene ancor da se stessa co' lui;
e per hora, gli disse, ui uogliamo far uo Cam.re d'Honore, e gli do
no' si fa hora, si farà altra uolta; andate à Firenze, doue dite
che i uostri negoti ui chiamano, e tornate à ogni uro commodo;
V.S. poi sa che e uenne e fu p morire, cosa che daua à S. Sàtità
come disse à molti no' leggier dispiacere, e lo mostrò co'l fargli
scriuere dal suo M.o di Camera subito che intese che egli era
fuor di pericolo; io che per aspettare il suo ritorno ero giunto alla
fine di Maggio, elessi p meglio il no' me ne partire, massimam.te
hauendo'ci à esser poi seco al fin di 7bre; e per fuggir la solitud.ne
e p hauer co'modità di migliorarmi in piu modi mi ritirai nella
Congregaz.ne del P. Filippo, doue è il Baronio, e molti altri sacerdoti
di ualore e bontà non ordinaria; di secolari ci siamo il Conte Pompeo
della Corbara et io; fannomi tutti p lor gratia carezze grand.me

uiuer incomune, et condimento della tauola si propongono sempre
due dubbi, cosa che insegna assai, e nō affatica punto; hannoin
costume poi di ragionare dopo uespro tre di loro in Chiesa, mezzahora
pruno, cosa che produce frutto mirabile, perche il lor fine è il muo-
uere, e nō il far marauigliare; me perche nō son sacerdote fanno par-
lare ogni domenica mattina nō in chiesa, ma nell'oratorio, e ci sono
cominciati à uenir Cardli cosa da sbigottirmi ò affaticarmi a questi
caldi di souerchio se io nō mi confidassi nel buō Padre Filippo che ci
fa con le sue orationi far ciò che e' uuole; suppongo che V.S. sappia
che egli è fiorentino se ben sono cinquantasette anni che egli è qui;
ha fatto murare una Chiesa che sarà delle belle di Roma; e in
Napoli ms. Giouanm.a Tarugi da Montepulciano uno de' suoi
allieui fa il med.o; il Papa, i Cardli e tutta Roma in somma
lo stimano infinitam.te et io ringratio Dio che à tutte l'hore so seco:
ma basti per questa uolta hauer dato principio; seguirò, se
a V.S. piacerà, di ragguagliarla delle cose di quà; in tanto la prego
che mi conserui al solito sotto la sua protez.ne e darmene segno
con l'honorarmi di qualche suo comandam.to se già all'altre
mie imperfez.ni nō s'aggiugne il nō esser buono a seruirla
in cosa alcuna. e qui con debita reu.za la saluto, e dal S.re
le desidero ogni felicità. Di Roma il dì 3 di Agosto 1591

Di V.S.

Ser.re Aff.mo et obligatiss.o
Giouan B.ta Strozzi

510

Al Sig.mo et Ecc.mo Sig.r mio oss.mo
Baccio Valori Commissario
di Pistoia

Sig.re e Padron mio

Per non indugiar tanto da una uolta all'altra à ricordarmi à V.S. per dendercini di uiuere nella sua mem.a; ne prendo io hora occ.ne dall'oraz.ne che io le mando inclusa; l'oratore è quel, il quale se ne legge un'altra stampata insieme col Concilio di Trento; quella che fu fatta in Morte di Greg.o 14 non credo che sia ancora stampata; Domenica à corono Innocentio Nono, et hoggi piglierà il Possesso di S. Giouanni Laterano; è in concetto grand.mo d'hauer à dare ogni sorte di sodisfaz.ne, gli si prega lunga vita acciò che e' possa mandare ad effetto i suoi santi pensieri; ha eletto 8 Card.li, cioè Paleotto Verona, Firenze, Borromeo e Cusano per conto d'informar la Chiesa; e Saluiati e Camerino per le cose di Giustitia, così sento dire, e se io errassi ne' termini me ne rimetto, ma da altri ella sarà meglio auuisata; io mi starrò qui fino à Primauera; l'aria mi conferisce, e ci sto così assai quiete, che fra tante turbulenze non è poco; Il libro del P. Arcangelo non mi è stato dato; compongo poco e male al solito; V.S. mi comandi. N.S. Dio la conserui. Di Roma il ... di gbre 1591

Di V.S. Ill.ma

Ser.re Aff.mo Giouan Batt.a Strozzi

511

R. BIBLIOTECA FIRENZE

Ill.mo Sig.re Sig.re mio Oss.mo

Valori Commiss.o di Pistoia

Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Ringratio V.S. della memoria che tien di me e della gentil maniera con la qual me ne accerta si cortesemente scrivendomi. Il Marchese Rinaldo resta obbligato ancor egli et a lei e alla sig.ra Virginia sua Madre che ha dato ragguaglio alli R.di di Lei del suo bene essere: e le lodi attribuitegli per cortesia, dovranno di ragione essergli stimolo al farsi più lodevole. Desidero che V.S. doppo lo havermi ricordato al Sig.r suo Padre per obbligatiss.o a servirlo gli dica essere stati fatti da me a' Sig.ri Bonciani le raccomandationi impostemi: et in nome suo glie le ritorno raddoppiate. Più non soggiugnerò perchè lo apportatore della presente verrà da mia parte a visitar l'uno e l'altro. È giovane intendente e di bellissime maniere, si come qui si giudica vedendolo leggere nell'Accademia Fiorentina. In somma è degno parente del Vescovo del Borgo huomo di tanta letteratura e bontà. Preghi V.S. che mi comandi; e da Dio Donat. d'ogni bene e desid. ogni felicità

Di Firenze li xx d'Aprile 1599

Di V.S. Ill.re

S.re Aff.mo

Gio. Batta Strozzi

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

513

All. Ill. Sig. mio Oss.mo Il Sig.re

Filippo Valori

Pisa

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Non mi porgendo altra occasione di ricordarmi a V. S. Ill.re et al Sig.r suo Padre per devotiss.mo servitore l'uno e l'altro, la grandezza dell'havere fatto a' giorni passati alcuni versi ne' quali spero haveranno caro di vedervi che io lodi il gran Patriarca Benedetto e Roma e il Pontefice; e in segno del gradimento mi comanderanno qualche cosa mi obligheranno tanto più alla lor cortesia. E con la qual all'uno e l'altro baciando la mano, prego il Donatore d'ogni bene ogni lor felicità. Di Firenze li [illegible] d'Aprile [illegible]

Di V. S. Ill.re

Se. Aff.mo
G.o Sen [illegible]

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

515

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Molto Ill.re e Clar.mo Sig.r mio

Il S. Gio: Vincentio Pinelli, poco innanzi che passasse all'altra vita mi
scrisse in raccomandat.ne del Dottor Guglielmo [illegible] Fiammingo il quale è
stato costì tempo per mello spatio di [illegible] Marcianeta, credo per
far pratica nella sua profess.ne di Medicina. Ma hora in cotesta
città per dimorarvi con l'occasione dello studio fino a che gli parà tempo
di tornarsene in Fiandra; Hor perchè e' mi pare intelligente e gen-
tile, e perchè e' fu raccomandato dal S. Pinello tanto amato e stimato
da noi, ho pensato fare a lui cosa grata, e non discara a V. S. Clar.ma
se mediante questa gli do animo di venire a visitarla, come di già n'
ha desid.o, lodando particolarm.te inteso da me che fra l'altre virtù
che risplendono in lei è lo havere particolare inclinatione al
favorire i virtuosi. Ciò non posso far altro [illegible] poichè
non havendo altro merito in me che il desiderio di servire, ho ricev-
uto sempre da V. S. per sua molto honore. Pregola che si come
io venerisco lei sommam.te così mi dia cagione comandandomi ch'io
habbia a impiegarmi in ser.tio conforme al mio debito; E non essen-
do la presente per altro le bacio con tutto l'affetto la mano e dal S.or
d'ogni bene desid.o a lei et al S. Filippo suo fig.lo ogni felicità.
Di Firenze li 3 di Marzo 1601

Di V. S. Clar.ma

Sc. Aff.mo e obb.mo
Gio: Strozzi

517

A L.Molto Ill.re e Clar.mo Sig.r Il.S.r Baccio
Valori Comm.rio Reg.io di Pisa

Pisa

Molto Mag.co et Ecc.te S.re mio

Mando a Mad.a Virg.a dua paia di Colombi grossi mediocremente
e se per non esser forse bene accoppiati non faranno razza
bisognerà far loro la festa. Sono cavati del numero di 16
talche mal volentieri si è possuto conoscere se sono in pari
mascho et femina.

Con q.ta occasione volsi far scusa con V.S. della mia subita et scor
tese partita di casa sua. senza salutarla. Ella ha da sapere
che poi hebbi bevuto gl bicchieri di vino, buono spatio dopo desinare,
fuor d'ogni mio solito, mi sopravvenne un dolore grandiss.o di stomaco
che ancora si distese nelle reni, tal che mi fece paura, della caduta
d'una renella. come altre volte mi è accaduto, et con tale
accidente mi è sopraggiunto. sangue, et flusso per 10 et 15 giorni
tal che mi è stato forza star nel letto. Ne volendo che un simile
accidente mi sopraggiunse in Casa sua, pigliai tanto dal dolore alla
resolutione, acciò che V.S. per la sua troppa amorevolezza, non
mi ritenessi come son certo haverebbe ~~fatto~~ quando gl'havessi conferito
il caso: et ancora volsi col moto assai gagliardo. aiutarla natura
et giunto a Casa il Cavalier mi ritrai in letto, aspettando l'effetto. il
quale fu buono. risolvendosi il dolore in ventosità, Conobbi

519

La scortesia mia, Ma io conosco ancora la benignità di lei,
che condonerà, a uno animo perturbato un subito errore, che
nacque ancora dalla securtà che son certo poter pigliar seco. aggiungo
la inrecludenza et l'infermità, et il timor continuo di peggio
et la confessione del peccato. Perchè Nomen confessis aliis patet,
et così spero mi giovi appresso lei. alla quale con ogni affetto mi offero
et racc.da Da Casalle il dì 18 di Ago 92.
D. V. S. M.M. et Ecc.te

Servo
Fr.co Arezzi

Al
Molto Mag^co et Ecc^te S. il S^r Baccio
Valori. Lugotenente Clarm.^o &
mio S^re

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r Mio

Con la presente mando a V. Ecc.a quelle scritture publiche le quali denno stranno donde vengano i mia beni stabili. Cona nota delle mie sustanzie immobili lasciato da parte quelli di mia Consorte ch sono questo, che è a Empoli come Vose Ecc.a. Onde penso che V. Ecc.a vestera Chiara se io ho da sodare la Dote di Lire e come credo che la sia scritta al libro de 4000 scudi che è obligato il sig.r Cap.o Ranno à pagati al monte che penso saranno circa 7, ò 8000 Lire non posso sapere l'apunto perche no l'hanno ancora fatti le mie partite, di piu s'hanno a pagare à mie figle a conto di lor dote, et de Vive.i cauni frutto della sud.a somma son convenuto per darli a godere il mio Podere di Mugello d.o Poggiuolo la Bottega d'arte di Lana posta à St.o Biagio e vecchia d'una Bottega d'arte di seta di mia Consorte. Jo che vagliano in c.a 3000 Sc. di piu di quello che è di lei e dia di vuole che il padre sa piu di fatti suoi di il Savio quelli d'altri. La prego strettamente a farci quelle considerationi che li parranno oppor tune e riferire al sig.r Cap.o quanto la sente di se ne altro gli occorre mele faccia a sapere ed io una sua lettera mi sarà di sigiusto ecc.a Fine tre grandola della spedizione e baccio le mani a Dio fehicità di firenze la sera delli 19. di giug.o 99

Di V. E. M. S.

Affmo Ser.re
Matt.o St

521

Al Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r Can.co
Baccio Valori pne osser.mo

~~Firenze~~
in Villa